Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 23

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 5 Giugno 1904.



Il prete di cui qui vi presentiamo il ritratto, è Mons. Luigi Cerrutti, ora parroco a Murano (Venezia).

Costui — ancor giovine, perchè è nato il 17 marzo 1865 — fu giustamente chiamato l'apostolo delle *Casse Rurali* ed il primo promotore delle *Casse operaie* in Italia.

Nella sua anima di sacerdote zelante esso sentiva grave dolore nel vedere che troppe volte i nostri operai, i nostri contadini, si trovavano in misere condizioni finanziare perchè — costretti dal bisogno — dovevano ricorrere a prestito di denari dagli strozzini che, dopo di aver loro fatto pagare l'interesse del 30-50 ed anche del cento per cento, finivano coll'impossessarsi delle loro campagne e delle loro case gettandoli sul lastrico. Esso, Mons. Cerrutti, vide quanto grave male sia questo, e si pose a fare la propaganda per l'istituzione delle *Casse rurali* le quali, come sapete, hanno appunto l'ufficio di liberare le popolazioni di campagna dall'usura e dagli usurai. E non la risparmiò a viaggi, a fatiche, a discorsi, per riuscire nel suo intento, e vi riuscì, sostenuto in ciò dai migliori cattolici d'Italia. Le *casse rurali* anche nel nostro Friuli hanno fatto gran bene.

Mons. Cerrutti vide ancora che l'operaio molte volte sta male, perchè in molti casi, non essendo abituato al risparmio, si trova sprovvisto di mezzi innanzi ad una disgrazia, ad un infortunio ecc.

Comprese quindi quanto utile, pel bene materiale e morale dell'operaio, sia l'avvezzarlo al risparmio. Istituì a tal uopo nella sua Murano una *cassa operaia*, cassa che fece e fa tanto bene, e che istituita poscia in altri luoghi — anche nel nostro Friuli ne abbiamo tre o quattro, — produsse subito un grande vantaggio all'operaio.

Dopo l'istituzione delle Casse operaie Don Cerrutti ha pensato anche alle *Case operaie*; a case cioè in cui l'operaio possa trovare tutte le comodità la pulizia e l'igiene che sono, oggi massimamente, tanto necessarie; e tutto ciò dietro un tenue affitto che vada convertendosi in capitale, in modo che dopo 25 o 30 anni, quella casa resta proprietà dell'operaio stesso. Ed anche questa utile istituzione riuscì egregiamente. Il 16 febbraio 1901 s'inaugurarono a Murano le prime 7 Case operaie, ed il 10 agosto altre dieci furono aperte per ospitare altre 10 famiglie operaie.

Abbiamo dunque tutto il dovere di essere grati a Mons. Cerrutti per il tanto bene che esso con le sue belle istituzioni delle Casse rurali, delle Casse e Case operaie ha fatto agli operai ed alle popolazioni di campagna. Il s. Padre Leone XIII, riconoscendo i meriti insigni di questo apostolo, pochi mesi prima dalla sua morte lo creava cameriere d'onore. Pio X gli confermò la ben meritata onorificenza.

A Lui vada dalle colonne del nostro giornaletto il saluto riverente e grato dei cattolici friulani.

Contro lo sfruttamento

I proprietari sfruttano i coloni, lasciando a questi dopo il lavoro di un anno appena la polenta per vivere! Questo si dice: e quindi giù l'ira di Dio contro i proprietari sfruttatori. — I padroni sfruttano gli operai, ai quali danno appena tanto da vivere, facendo sul loro lavoro grandi guadagni! Questo si dice; e quindi giù l'ira di Dio contro gl'impresari sfruttatori.

Ma poche volte abbiamo sentito alzare la voce per protestare contro un altro sfruttamento ben più infame perchè più inumano; ben più vergognoso, perchè più scellerato che si esercita tra noi. Vogliamo dire contro lo sfruttamento, che i genitori fanno sui figli e specie sulle figlie.

—

I figli hanno appena dodici anni; hanno ancora da formare le ossa; e il padre, avido della palanca, manda quei suoi figli nelle fabbriche, in Germania — senza pensare dove o con chi li manda — pur di ricavare dal loro lavoro cento lire, forse meno, forse solo trenta lire... Ma per trenta lire il padre non ha rimorso di sacrificare nell'anima e nel corpo i suoi figli. — Ora dite se non è questo uno sfruttamento infame, scellerato, perchè fatto da padri sui figli, che sono la loro carne, il loro sangue!

E peggio è per le figlie, Poverette; hanno appena dodici anni; sono senza sangue, senza forze; avrebbero bisogno di aria, di luce, di moto. Ma no; il padre pensa che da loro può ricavare trenta, sessanta centesimi al giorno, più liberarsi dalla noia di mantenerle. Ed ecco che le manda sulle filande, dove molte volte vengono corrotte, dove quasi sempre perdono la salute, portando sulla faccia i segni delle sofferenze e della fame. E se non le mandano sulla filanda, le mandano a servire. Dove? Dove prendono più; non importa se per prendere di più devono andare in famiglie dove o non sono custodite o, che è peggio, sono corrotte. — Ora dite, non è questo uno sfruttamento infame e scellerato, perchè fatto dai genitori sulle figlie, che sono carne della loro carne, sangue del loro sangue!

—

Ma si dice: i genitori sono costretti dalla miseria a fare così; se non fosse la miseria, non farebbero ciò per tutto l'oro del mondo. Ecco; non sempre è la miseria; a volte è il vizio. Sì, il padre molte volte vuol vivere sullo sfruttamento dei figli. Un padre onesto, un padre amante del lavoro, un padre che sparagna per la famiglia fin l'ultimo centesimo — trova sempre tanto da mantenerne anche i figli. E coi figli, a ogni modo, ama meglio patire la fame piuttosto che mangiare un pane che è frutto della loro rovina.

IN GIRO PEL MONDO

Due guardie in rissa

L'altro giorno a Napoli due guardie municipali venute a questione in Piazza S. Carlo, misero mano alle daghe; accorsero alcuni agenti di pubblica sicurezza, divisero i duellanti, e poichè entrambi erano feriti, li accompagnarono all'ospedale.

Una donna in istato interessante, trovatasi presente al fatto, perchè avvenne vicino alla sua bottega, presa da paura svenne ed abortì. Il marito ha dato querela agli agenti.

La fine di un areonauta.

A Paternopoli, presso Avellino, in occasione della festa della Consolazione, un tale Romeo Zambianchi da Forlì voleva compiere una ascensione libera con un suo pallone, al quale era appeso un trapezio. Mentre il pallone si innalzava il trapezio sul quale aveva preso posto il Zambianchi battè violentemente contro il cornicione di una casa, ed il Zambianchi cadde al suolo morto, colle tempia fracassate. L'areonauta compieva la sua 300.a ascenzione.

50 sepolti in una mina.

La scorsa settimana nelle miniere William Stowne vi fu una terribile esplosione; 50 uomini rimasero sepolti; furono estratti sette feriti.

Scoppio di dinamite.

L'altro giorno, presso Poszena, dove si sta costruendo una ferrovia industriale, alcuni ragazzi introdottisi nei magazzini della dinamite ne rubarono una piccola quantità. Per sventura essi lasciarono cadere la dinamite su un fuoco acceso. La terribile esplosione che ne seguì fece saltare in aria tutto il magazzino. Cinque ragazzi rimasero morti, altri sei feriti gravemente.

Un italiano pugnalato.

A Berlino l'operaio italiano Enrico Baldi cadde pugnalato lunedì dai due fratelli Cztrzinsky operai coi quali era venuto a parole. Gli uccisori furono arrestati.

Una mina fatta esplodere da un fulmine.

Presso Trieste durante un breve temporale il fulmine cadde in una cava di pietre della ditta Faccanoni e Galimberti facendo esplodere una mina di ventimila chilogrammi di polvere.

La montagna si squarciò e un masso rotolato al piano schiacciò il quattordicenne Clobiciar, operaio della cava, che, trasportato all'ospedale di Trieste in poco tempo spirava.

Terribile uragano.

Un violento uragano imperversò sulla città di Sciaffusa lunedì e durante la pioggia veramente torrenziale vennero asportate le terre delle vigne e dei giardini causando danni gravissimi. Il Reno allagò ed invase le cantine e le case. Il fiume continua a crescere.

Durante quest'uragano un fulmine colpì ed incendiò l'Albergo della Posta. Non si deplorano vittime.

Una bella prova

I nostri nemici gridano giorno e notte che il Vaticano è nemico dell'Italia, che i cattolici sono nemici della patria. E specialmente in questi giorni lo hanno gridato e tornano a gridare dicendo ogni villania contro il Papa che aveva offeso — dicevano — il nostro Re.

Bene, una prova solenne che nè il Papa nè i cattolici sono nemici dell'Italia; una bella prova che il Re stima il Papa l'abbiamo avuta sabato a Bologna. Là era andato il Re per inaugurare un'esposizione e l'Arcivescovo, Cardinale Svampa è stato a fargli omaggio con tutta la pompa: e tra Re e Cardinale si sono trattati con tutta stima. Ma leggete qui come avvenne la visita.

S. E. il Cardinale Svampa usciva dai suoi appartamenti per recarsi al Municipio, cambiato in *Casa del Re*.

Era ad attenderlo sul cortile dinanzi alla carrozza di gala la scorta d'onore, comandata dal capitano Monari dal petto costellato di medaglie.

La gente che era tornata dalla esposizione per tutte le vie si era diretta ed accalcata nell'ampio cortile del vescovato, i cui due cancelli erano spalancati. Quando S. E. fu in cima allo scalone e il capitano comandò il *presentat'arm!* la folla proruppe in un caldo applauso.

All'apparire del Cardinale nel cortile l'applauso risonò immenso unito a grandi evviva, che accompagnarono fra le acclamazioni il Cardinale fino all'androne di via Altabella; quindi dietro i cordoni della truppa si pigiava la folla plaudente entusiasticamente.

All'apparire della carrozza di gala in via Indipendenza, le truppe presentarono le armi, la musica suonò la marcia reale e la marcia al campo, mentre gli evviva e gli applausi salivano alle stelle; dai balconi cadeva una fitta pioggia di rose, di gardenie sulla berlina del Cardinale, il quale commosso benediceva alla folla. La dimostrazione fu anche più entusiastica in piazza Vittorio Emanuele, quando in mezzo ad una selva di bandiere di associazioni di ogni partito dell'ordine, e di innumerevoli comuni della provincia, fra grandi acclamazioni il Cardinale entrò in municipio. Nel cortile del palazzo municipale era schierata una compagnia del 40.° fanteria e un plotone di guardie municipali come compagnie d'onore, che presentarono le armi; i pompieri erano stati fatti ritirare in fretta, d'ordine municipale.

Ai piedi dello scalone il Duca di Fragnito riceve S. E. il Cardinale, al quale si inchina e bacia l'anello vescovile sul guanto rosso, il duca sale precedendo Sua Eminenza e traversa il loggiato che mette sull'atrio ove sono riunite le autorità. Queste fanno ala e s'inchinano come vuole il protocollo di Corte.

Sulla soglia della sala rossa erano ad attendere il Cardinale il conte Giannotti, i generali Ponzio Vaglia e Brusati; S. E. entra solo: il suo seguito attende in una stanza vicina.

Quasi subito entra il Re, che stringe con effusione la mano al Cardinale, e con grande cordialità fece sedere l'Eminentissimo intavolando il discorso col rammentare al Cardinale Svampa come avessero viaggiato nello stesso treno da Bologna a Reggio, quando Egli era ancora principe, e di averlo veduto scendere a Reggio accolto dalle associazioni cattoliche schierate. Il Re ebbe poi parole di alta ammirazione pel Sommo Pontefice, ricordando che un anno fa proprio a questi giorni si erano trovati lungamente insieme: parlò anche del Cardinale Ferrari... poi il colloquio entrò in una fase che non è conosciuta.

S. M. il Re e S. E. il Cardinale rimasero soli circa 18 minuti, dopo il Cardi-

nale presentò al Re i suoi segretari, e l'avv. Ambrosini, e si commiatò dal Re.

Accompagnato collo stesso cerimoniale discende dallo scalone e rimonta in vettura. Appena la berlina esce dall'androne scoppia in tutta la piazza un grande applauso, che si propaga per via Indipendenza: le truppe schierate su quattro file fino al palazzo arcivescovile presentano le armi, le musiche suonano la marcia reale e le fanfare la marcia al campo. Piovono fiori dalle finestre, sventolano i fazzoletti e un applauso formidabile accompagna il Cardinale, alla cui scorta d'onore è stato aggiunto mezzo squadrone di cavalleria.

Quando il Cardinale accede all'Arcivescovado il cortile è zeppo; e scoppiano grandi applausi che continuano fino a che l'Eminentissimo Principe, salito in episcopio, non si è affacciato per ben due volte a ringraziare la folla che gli fa una vera ovazione.

—

Alle ore 20 ebbe luogo il pranzo di gran gala offerto dal Re. Intervenne anche S. Em.za il card. Svampa che si assise a destra di S. M. il Re.

Durante il pranzo S. M. si intrattenne ripetutamente e a preferenza col Cardinale che gli stava alla destra, interessandolo delle cose di Bologna e della diocesi, ricordando di aver veduto la processione della Madonna di S. Luca da quel medesimo palazzo nel 1888: parlando della facciata di S. Petronio. Narrò dei suoi viaggi, particolarmente dei tre in terra Santa compiacendosi del bene grande che fanno colà i Francescani d'Italia.

Il pranzo ebbe una impronta veramente solenne, e durò fino alle 21,20, acclamato dalla folla, e mentre passava la fiaccolata e il gigante era illuminato a bengala con bellissimo effetto, il Re si presentò sul balcone, seguito da un parte dei convitati: poco dopo comparve anche S. E. e l'applauso che era già fragoroso divenne fragorosissimo e durò finchè gli illustri personaggi rimasero sul balcone.

Alle 21,38 S. M. accomiatò il Cardinale, che accompagnato ed ossequiato dal Duca di Fragnito presso alla carrozza, coi soliti onori, rientrò all'Arcivescovado.

E ora quando un Cardinale — principe della Chiesa — e il nostro Re si trovano così bene assieme, lasciate pure che gli anticlericali gridino quello che vogliono.

Un' infame commercio di teschi ed ossa umane a Padova

Ne hanno parlato tanto i giornali in questi giorni; specialmente i giornali di Venezia. Ecco di che cosa si tratta.

A Padova è inserviente alla scuola di medicina certo Checchini Giacomo, sessantenne. Da tempo si vociferava che egli commerciasse in teschi e scheletri umani.

L'altro giorno, il delegato Bredo, recatosi alla stazione ferroviaria, grande velocità, sequestrò una cassa, *colla scritta* « preparati anatomici » diretta a Cherubin Cosimo inserviente all'Istituto Superiore di Firenze.

Aperta la cassa in questura, vi si trovarono dentro venti teschi umani. Tosto il delegato Cavallini fece una perquisizione in casa del Cecchini, la quale condusse al sequestro di varie lettere che parlano appunto del commercio di questi teschi e scheletri.

Il Checchini pare che da circa trent'anni commerci in questa infame cosa, siccome egli era incaricato del seppellimento dei cadaveri dopo che questi avevano servito alle ricerche scientifiche degli studenti universitari, egli, invece di rinchiuderli nella cassa relativa, gli decapitava, digrassava le ossa, racchiudendo nella cassa la sola carne, e non sempre!

I cadaveri sono in gran parte dei poveri morti all'ospitale, od alla casa di Ricovero.

Il prezzo dei teschi variava da due, a cinque lire, degli scheletri interi da venti a cinquanta. E non solo in Italia, ma li spediva anche all'estero, a Parigi a Berlino.

Dei particolari del fatto se ne sta occupando la questura, la quale deve trovare se egli abbia avuto dei favoreggiatori, e dei manutengoli: e su quanti pesa una responsabilità, dare una lezione solenne, perchè questi fatti deplorevolissimi non abbiano a ripetersi mai più.

Poichè è innegabile che il commercio dei cadaveri è una cosa che ripugna a ciò che noi abbiamo di più sacro, di più venerato, che la tomba sulla quale noi spargiamo lagrime e fiori, non contenga il corpo pel quale piangiamo, perchè un vile mercante lo ha venduto a mani straniere.

E' orribile!....

Come è orribile anche che un giorno gli studenti di medicina si siano radunati a comizio per protestare contro i giornali che aveano bollato di santa ragione questo commercio infame di teschi ed ossa umane!

IN POLITICA

ITALIA. — I socialisti radicali e i framassoni vorrebbero che il governo facesse una guerra alla Chiesa, al Papa e ai cattolici come la fa il governo francese. Ma il governo non pare si lasci indurre — almeno per adesso — a questa guerra, che porterebbe una vera rovina. Lunedì anzi alla Camera, mentre due deputati massoni propenevano al governo questa guerra, il governo rispose che rispetterà sempre la libertà della Chiesa e dei cattolici.

—

FRANCIA. — Venerdì al Parlamento di Francia si è discussa la questione tra quel governo e il Vaticano. Pareva volessero fare il finimondo; ma ben presto capirono che una rottura completa col Vaticano avrebbe portato conseguenze dolorose alla Francia. Così si sono contentati solo di approvare il governo che aveva ritirato dal Vaticano l'ambasciatore in segno di protesta; ma non proposero per adesso altri atti odiosi verso il Papa e i cattolici. Tutto è stato rimandato al prossimo gennaio. E intanto molte cose possono succedere.

—

BELGIO. — Il Belgio è l'unico Stato che abbia un governo veramente cattolico. Ed è dal 1884 che i cattolici sono là al governo. E in vent'anni i cattolici hanno fatto del Belgio lo Stato più florido, più ricco, più libero di tutti gli altri Stati. Questo dimostra a tutti i socialisti e framassoni che i cattolici sanno fare.

Ora domenica sono state fatte nel Belgio le elezioni politiche. Liberali framassoni e socialisti avevano giurato di buttar giù il governo cattolico. Ma non sono riusciti. I cattolici hanno perduto è vero qualche posto, ma hanno conservato tanto alla Camera dei deputati quanto in quella dei senatori la maggioranza. Bravi!

—

RUSSIA. — Giunge notizia di un'altra terribile sconfitta dei russi. Giapponesi e russi si sono combattuti a Kinciau; oltre diecimila soldati sono rimasti morti. In seguito a queste continue sconfitte, corre voce che la Russia tenti di fare la pace col Giappone e finire così una guerra che tanto denaro e tante vittime ha già costato.

IL SANTO VANGELO

(II Dom. Dopo Pentecoste)

S. Luca c. 14 v. 16.

Il Vangelo di questa domenica ci racconta il fatto narrato un giorno da Gesù ai suoi discepoli. Un uomo, egli disse, fece una gran cena ed invitò molti amici. All'ora in cui il pranzo era pronto mandò un servo a chiamare i convitati, ma tutti si scusarono dall'intervenire, adducendo chi una ragione chi un'altra.

Tornato il servo riferì queste cose al padrone, il quale, sdegnato, mandò i suoi servi per le piazze e per le contrade ad invitare al pranzo tutti gli storpi, i ciechi ed i zoppi che vi trovassero. E così fu fatto. E nessuno di coloro che erano stati invitati assaggiò la cena del padrone.

La Chiesa ci fa opportunamente ricordare questo fatto, narrato dal Vangelo, oggi, Domenica fra l'ottava del Corpus Domini. Poichè in questa cena di cui il Vangelo ci parla, è raffigurato il SS. Sacramento dell'Eucaristia che in questi giorni in modo speciale noi onoriamo. Nel padrone del Vangelo è raffigurato il nostro divin Redentore il quale pieno di amore per gli uomini li invita tutti al divino banchetto eucaristico. E li invita promettendo loro tutti i beni da questo cibo divino e minacciando anche tutti i mali e l'esclusione dalla eterna vita a coloro che non mangeranno le carni del divino Agnello.

Ora mentre Gesù dice: *Venite a me tutti*, molti uomini ingrati, chi per una scusa chi per un'altra rispondono: *non posso venire;* ed in tal modo si meritano la maledizione e lo sdegno del Signore. E ci sono tanti, specialmente oggidì, di questi uomini ingrati! Cerchiamo noi con la divota frequenza ai SS. Sacramenti di risarcire il Signore del dolore che prova innanzi alla grande ingratitudine di questi uomini: accostiamoci spesso e con la dovuta disposizione a quel banchetto celeste, sicuri che da esso riporteremo frutti di vita eterna.

Campana a martello

Il come del perchè.

E' dunque un paese di sei mila anime: cinquemila di contadini e mille di mezze velade. Col sistema elettorale di adesso i contadini, che sono l'assoluta maggioranza, dovrebbero comandare in municipio; invece no, comanda l'assoluta minoranza delle mezze velade. Mille menano pel naso cinquemila! E' questo un fatto curioso abbastanza e che si vede solo nelle nostre campagne. Procuriamo di spiegare le ragioni.

—

La divisione.

La prima ragione è questa. I contadini abitano i borghi e le ville. Un comune grosso conta quattro e anche sei borghi, più due o tre ville. Ora, che cosa succede? Succede che i contadini di un borgo vedono sempre di mal occhio i contadini dell'altro borgo; e i contadini di una villa farebbero di tutto pur di far dispetto ai contadini dell'altra villa. E' dunque una divisione d'animi terribile tra di loro. E questa divisione li rende schiavi delle mezze velade.

Di fatti, vengono le elezioni. Provatevi a unire tutti i contadini? Non riuscirete in eterno. Quelli di un borgo o di una villa votano COSI solo per far dispetto a quelli dell'altro borgo o dell'altra villa che votano COLÀ. E mentre i contadini cercano di farsi dispetto gli uni con gli altri, le mezze velade sono tutte unite insieme, votano insieme e... menano pel naso i contadini.

Questa è una prima ragione, per la quale si spiega come sia possibile che mille comandino a cinque mila.

—

Il litro.

Le botteghe e le osterie sono quasi sempre nel centro, abitato dalle mezze velade. E i contadini vanno dunque nel centro a far le spese e a bevere il litro. E là trovano la trappola tesa per loro dalle mezze velade.

Di fatti, un contadino ha fatto un piccolo debito nel negozio del signor Marmitta. Niente di stravagante; chi è che non ha o che non fa debiti! Bene, vengono le elezioni; e il signor Marmitta dice al contadino: « Mi hai da fare un piacere: vota questa lista ». E il contadino, che ha il debito verso il signor Marmitta vota la lista, che è contro di lui e contro i suoi compagni, per non disgustare il signor Marmitta.

Un altro contadino va nell'osteria. Là trova il signor Citto che gli paga da bere e comincia a dargli a intendere mari e mondi per tirarlo dalla sua. E il contadino beve il vino e col vino beve anche quello che gli dice il signor Citto e finisce col votare la lista del signor Citto, che è contro di lui e contro i suoi compagni.

Ora questo sistema col quale il contadino si lascia far giù dalle mezze velade, forma la seconda ragione per la quale è possibile il fatto che mille comandino a cinque mila.

—

Non sono tutte.

Per oggi vi dico solo queste due ragioni; non sono tutte; le altre ve le dirò in seguito. Mi preme di dirvene due alla volta perchè possiate tenerle a mente.

Intanto dunque badate. Se volete essere qualche cosa e comandare in Municipio e fare il vostro interesse — dovete unirvi fra di voi. Le mezze velade si uniscono tutte contro di voi, e voi tutti dovete unirvi contro di loro. Nessuna distinzione tra borgo e borgo, tra villa e villa; basta che sia una lista che garantisca i principii religiosi e gl'interessi materiali dei contadini e tutti i contadini devono votarla; tutti, senza eccezione; chi manca è un traditore; un traditore che tradisce la sua causa e quella dei compagni.

In secondo luogo non dovete cedere il vostro voto per nessuna cosa al mondo. Avete un debito? Lo pagherete; il negoziante vi mette ben su l'interesse, non dubitate. Vi pagano un litro? Bevetelo, ma non bevete le fanfaronate che vi dicono per carpirvi il voto. Nè merli nè pitocchi voi non dovete essere.

Le mezze velade vi ridono dietro le spalle e vi dicono ignoranti, incoscienti appunto perchè non sapete andar d'accordo fra di voi altri; appunto perchè vi lasciate comperare con un litro o con una parola. Bene, svegliatevi; e mostrate alle mezze velade che non siete nè ignoranti nè incoscienti; e mostratelo col non lasciarvi comperare o intimorire o ingannare.

Il campanaro.

Spiegata in due parole



Il medico. Caro signore, lei ha una forte indigestione. Ha mangiato troppo; ha bevuto troppo; ha lavorato poco. Così bisogna che prenda un forte purgante; altrimenti può capitargli un gastrico, quindi una febbre infettiva e andare all'altro mondo!



Il marito. E che cosa ti ha detto il medico?

La moglie. Mi ha detto che sei debole, troppo debole e che hai lavorato troppo. Che bisognerebbe quindi nutrirti, sostentarti con cibi sostanziosi. E non ne abbiamo. Non abbiamo niente, lo sai! E così ti dovrò veder morire sfinito dalla fame!

—

Ora, fare in modo che il PIÙ che fa star male il primo vada a supplire al MENO che fa star male il secondo e così far star bene tutti e due — ecco l'opera della democrazia cristiana.

La nuova spedizione dei "compagni" a Romans

Punti sul vivo per lo smacco subito domenica 15 corr., i *compagni* organizzarono una nuova spedizione di conquista in questi paesi, ove, secondo loro, impera l'ignoranza e lo sfruttamento, per portarvi con la luce del sole... dell'avvenire alcune copie di opuscoli della biblioteca dell'*Asino*.

Però questa volta, la spedizione si spinse un po' più innanzi dei paesi di S. Martino e Muscletto, a loro tanto fatali, e fecero capo a Romans.

Il corpo della spedizione era composto dai *compagni* Cosattini, Trevisonno, Grassi, Trani, Buttazzoni e Buttazzo.

Incidentini di viaggio.

Con due vetture i novelli apportatori della luce, partirono da Codroipo dirigendosi verso Romans. Fatalità vuole, che la strada conducente a questo paese attraversi i due sunnominati paesi di S. Martino e di Muscletto, tanto pieni di ricordi per loro.

Giunte che furono le vetture a Muscletto, un nugolo di ragazzi che trovavasi fermo dietro la Chiesa, cominciarono a gridare, rivolti crediamo all'avv. Buttazzoni, *el Boborosso!* accompagnando il grido con un gesto espressivo, usato dal nostro popolo, e significante « a noi non la dài a bere ».

Più innanzi incontrarono una comitiva di donne e di uomini che nel vederli passare, cominciarono a ridere e a lanciare qualche motto.

A Romans.

Dopo due ore di vettura giungono a Romans. Molti di quei buoni villici guardano i forestieri giunti, amicandosi fra loro.

Ivi i componenti la spedizione si uniscono ad altri *compagni* venuti espressamente da Udine con un cavallo, i quali portano seco il bagaglio della propaganda composto di opuscoletti, di favole e di bozzetti sociali, usciti dalle officine dell'*Asino*.

I viaggiatori, appena scesi di vettura, sono avvicinati da un individuo che si mette a confabulare con loro sul socialismo, sul bisogno di svegliare le masse e di istituire in quel paese un circolo socialista.

— *E vin di parà fur i predis di glesie e dentri o vin di meti i soldas* — conchiude questi.

Accompagnati da questo individuo e da certo Rocco, gli arrivati girano per il paese aspettando l'ora della concione.

Alle cinque arriva suonando la banda di Rivignano e sempre suonando entra nel cortile dell'osteria *Dughar* ove deve aver luogo la conferenza. La banda attira una ottantina di persone di cui metà ragazzi, che schierano in circolo intorno ad una baracca che per il momento funziona di palco per gli oratori.

Le conferenze.

Primo a salire sulla baracca è l'avv. Buttazzoni che presenta gli oratori che chiama abbattuti ma non domi!; ed invoca la libertà di parola e di riunione. Segue subito dopo il segretario della camera del lavoro di Udine, Trevisonno.

Questi con parola tonante comincia dicendo che non ha mai chiesto l'applauso degli avversari, perchè non potrebbe mai immaginare una propaganda fatta con gli applausi dei detentori della ricchezza.

Noi siamo venuti ad organizzarvi, perchè possiate lottare contro i quotidiani soprusi e le quotidiane angherie dei padroni. I signori si spogliano giornalmente dei vostri guadagni e con questi gavazzano.

— Abbasso i feudatari! grida una voce. « Abbasso i barbari » si dis, corregge un'altro.

I codici e le leggi sono fatti a vostro danno ed a tutto beneficio dei signori. I lavoratori devono organizzarsi e reagire contro queste cose vergognose e brigantesche.

Organizzatevi. L'unione fa la forza. Vedete voi due tre ubbriachi, malfermi sulle gambe? Essi si stringono insieme e vicendevolmente si *sostengono*. Il vostro intelletto è meno di quello degli ubbriachi, perchè non sapete aiutarvi a vicenda.

(L'avv. Cosattini tira pei calzoni l'oratore).

Organizzatevi. Giambatta Rocco (uno del paese) si mette a vostra disposizione. Andate da lui di notte, quando nessuno vede, dategli il vostro nome e inscrivetevi alla lega che egli organizza. Quando voi sarete la maggioranza, Rocco vi dirà: « ora potete resistere ai vostri padroni ».

— Viva l'oratore! Viva l'unità!

Dopo la tirata di Trevisonno viene la volta di Cosattini.

Salito sul palco comincia dicendo che ha ancora le orecchie intronate per le accoglienze avute domenica quindici a Muscletto.

Migliorare la vostra condizione non vuol dire rinunciare alla vostra religione anzi chi mangia meglio sta bene nell'animo, non commette reati, non fa peccati, e quindi... ha più speranza nel Paradiso. Noi non andiamo contro alla vostra religione.

Scagiona il parroco di Muscletto dall'accusa lanciatagli di aver organizzata la battarella, dicendo che esso aveva solo consigliato di non andare ad udirli, e che la battarella fu invece organizzata dal padrone di Muscletto.

Ringrazia gl'intervenuti; è contento di vedere che alla conferenza assistono delle donne (erano circa una decina). — E poi dice dei loro mali. E finisce:

Organizzatevi, anzi dite subito cinque nomi, che formino la commissione della lega.

I villici si guardano l'un l'altro titubanti; poscia si fanno i seguenti nomi: Piozza, Rocco, Monreale, Molinari e Piozza Beniamino.

— Viva la lega! Abbasso la liturgia! Abbasso i siori! Viva il socialismo!

—

Abbiamo voluto dare per esteso la relazione di questa propaganda dei socialisti, perchè i contadini leggano coi loro occhi;

1. — che i socialisti non fanno che seminare l'odio, cercando di rivoltare i contadini contro i padroni;

2. — che i socialisti hanno tanta brutta stima dei contadini da chiamarli « ubbriachi », incapaci di camminare da soli;

3. — che i socialisti cominciano col parlar bene dei preti, col dire ch'essi rispettano la religione per ingannare i contadini, facendo così un'opera malvagia, perchè non si deve mai ingannare nessuno;

4. — che intanto dispensano libri usciti dall'*Asino*, che è il più empio e il più sporco giornale del mondo.

Questo vogliamo che i contadini osservino nella relazione. E vogliamo anche che non si meraviglino se i socialisti trovano con tutto ciò nei paesi qualche Rocco che stia per loro; l'importante si è che Rocchi non si facciano anche loro!

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

Tra gli emigrati

SALZBURG. — Un telegramma da Salzburg ci annunzia che *là è scoppiato* lo sciopero tra i muratori. Quindi nessuno vada a lavorare a Salzburg finchè dura lo sciopero.

PENZBERG. — Ci scrivono da Penzberg che *là sono stati poco fortunati* col tempo. Ai primi di maggio ancora era la neve. Speriamo peraltro che adesso il tempo sia bello anche là.

FELDCHIRCHEN. — Ci scrivono che sabato si scatenò in quei luoghi un terribile uragano; vento tuoni, fulmini, tempesta. Durò peraltro poco e non fece gravi danni. Invece sulle montagne presso Villacco pareva avesse nevicato. Tanta era la tempesta caduta.

UNIONTOWN (America del Nord). — Ci giunge di là un lamento contro un friulano, il quale eserciterebbe lo sfruttamento sogli operai, pagandoli poco e anche *non pagandoli* affatto. Speriamo non sia vero; ma se vero pregheremmo quel padrone a cambiare sistema.

Aspettiamo in proposito altre notizie.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Disgrazia sul lavoro.

Martedì, Turrin Virginia, d'anni 16, operaia alla filatura Makò, e addetta alla carderia s'ebbe la mano sinistra schiacciata da una macchina.

Fu tosto condotta al nostro civico ospitale, e fu necessario amputarle le prime falangi dell'indice, medio e anullare. Povera disgraziata.

S. DANIELE.

Caduta d'un ciclista.

Il farmacista sig. Francesco Ruggine presso la farmacia Milani, l'altra sera di ritorno da una gita in bicicletta, sulla china della strada al *Repudio*, presso il ponte, ove tante disgrazie già si ebbero, cadde dalla bicicletta. Fu raccolto colla testa tutta insanguinata e nella vicina casa del custode del Tiro a segno fu medicato prontamente. Per buona sorte le ferite riportate nella regione orbitale dell'occhio sinistro non sono di certa entità. Possa guarire presto e completamente il compitissimo giovane, caro a tutti.

PONTEBBA.

Grave disgrazia evitata.

Giovedì otto alle 7 pom. l'operaio elettricista Brunetti Luigi, addetto a questo impianto per la luce, fu a un punto di restar fulminato. Mentre alla sommità di una scala stava rassettando i fili, fu colto all'improvviso dalla corrente elettrica, per la quale restò avvinghiato a penzoloni sui fili.

Fra i presenti fu chi avvertì il fatto, accaduto nel bel mezzo del paese; per cui fu dato tosto l'allarme e per mezzo del telefono fatta interrompere la corrente. Il Brunetti che non dava più segno di vita venne poscia levato di là da due guardie di finanza e così potè essere prontamente soccorso per modo che presto riebbe e non riportò nulla più che delle scottature alle mani. Grande panico fra la molta gente accorsa.

TARCENTO.

Orto forestale governativo. - Cronaca triste.

Era sentita la mancanza di un orto forestale governativo nella parte pella provincia, che è al di quà del Tagliamento, appalesandosi insufficiente ai bisogni del pubblico e dei privati l'orto forestale di Villasantina in Carnia. Il *Circolo agricolo* di Tarcento si rese interprete di un vero *bisogno*, proponendo in una passata riunione che si istituisca un orto forestale governativo anche al di quà del Tagliamento. Fece perciò opportuna domanda al Comitato forestale di Udine, d'accordo col Comune di Ciseris il quale metteva tosto a disposizione un fondo perchè l'orto potesse impiantarsi nel suo territorio.

Si apprende ora che il Comitato forestale ha approvato l'idea e, accogliendo le fatte domande, ha disposto perchè l'orto forestale sorga al più presto in Ciseris.

Dall'orto forestale i privati, che vorranno rimboschire tratti di montagna ora deserti, potranno (rivolgendosi all'Ispettorato forestale di Udine) ottenere *gratuitamente* piantine in numero magari considerevole, magari migliaia. Ecco un grande vantaggio, del quale si risentiranno gli effetti tra alcuni anni!

— Tisicuccia fin dalla nascita, isterica anzichenò ed anemica, la *Fratellanza* di Zomeaiz va languidamente appressandosi alla fine. Povera bambina! Nata sotto una cattiva stella e pel capriccio del destino, i germi di un morbo letale hanno minata l'esistenza di quel debole corpicciuolo.

Fu un giorno in cui la misera parve rivivere, e, superata la crisi, correre a la vita. Chiamò a sè montagna e piano, ostentò forze e vitalità, comparve vestita di manto nuovo e bello, ancorchè *di cotone*, e fu festeggiata de' suoni, spari e lumi. Una nota maledettamente stonò; quella di inviti non corrisposti: tuttavia il caso non le disturbò la digestione, chè mangiò e bevve anche pei non venuti e troppo per le sue deboli forze. Ebbe il compenso. Pei suoi begli occhi spasimarono più cuori; scorse sangue dalle vene dei suoi più o meno inamorati.

Era un'illusione. Passato quel dì gli eventi precipitarono. Lo sforzo fu letale, perchè fino dall'indomani ricominciò, come fiore reciso sotto la sferza del sole, a illanguidire. Mentre scrivo, forse lascia questo bel mondo, e la seguono gioia e rimpianto!

Ho potuto leggere il suo testamento: Vi lascio il mio manto, eredi. Il bianco simbolo di ingenuità, alla Presidenza, il rosso agli ex-soci più bollenti e socialistoidi; il verde a quanti alla mia morte avranno le tasche piene di.... vento. Praticate sempre gl'insegnamenti di civile educazione, che vi ho dato nella lettera spedita al..... di Tarcento. Spenderete lire 45 pei miei funerali. Consegnate il timbro alla ruggine, la cassa al vento, le carte ai sorci, il tavolino al tarlo.

Sulla tomba si porrà questa iscrizione: « Qui giace ecc., — per capriccioso fato — nota prima di morire — preclaro esempio — di monti che partoriscono — e di ridicolo topolino che nasce ».

CODROIPO.

Cattive notizie del Canadà. — Scampato pericolo.

Ho potuto in questi giorni assieme ad altri colleghi, aver in mano una lettera arrivata dal Canadà ad una famiglia di questo paese. In questa lettera datata da Montreal in data 26 aprile, fra altro si dice: « Qui ci sono cinquemile persone di Flaibano, Sedegliano, Castions, Basagliapenta, Camino, Bertiolo e tutti sconfortati e pieni di miseria. I lavori non possono aprirsi causa il gelo che va alla profondità di circa 2 metri e la neve è ancora a mucchi per tutte le contrade. Nella vasta sala mortuaria di questa città ci sono duemila cadaveri esposti che non poterono essere seppelliti causa il gelo, durante l'inverno ».

Le notizie non potrebbero essere più sconfortanti.

— Giovedì dell'altra settimana alle ore 17 a Passeriano due bambine una d'anni 10, l'altra d'anni 4 dovevano recarsi a Zompicchia per la strada che gira attorno la muraglia del parco dei sigg. co. Manin. Giunte alla peschiera dove l'acqua è profonda più di tre metri, la bambina minore figlia di Santo Giavon, forse trastullandosi vi cadde dentro. La sua compagna fuggì spaventata. Un uomo che si trovava nel parco dalla parte opposta vide il fatto ma non poteva dar soccorso. Gridò subito ad un suo compaesano che passava lì vicino e quegli arrivò ad afferrare la bambina per le gonne e trarla a salvamento. Fu trasportata a casa fuori dei sensi, le furono prodigate le cure del caso ed ora si trova fuori di pericolo.

CIVIDALE.

Incendio. — I bachi.

Alle ore 2 di domenica si sviluppò il fuoco nella tettoia annessa alla casa di Sirch Antonio di Fornalis. In breve la tettoia rimase distrutta con foraggi e attrezzi vinari. Accorsero subito i pompieri che con la loro opera limitarono il danno a circa 400 lire.

— La campagna bacologica procede splendidamente, favorita dalla stagione propizia. I bachi hanno già superato la quarta muta e fra 15 giorni si prevede che, se il tempo non farà stravaganze, i bozzoli figureranno sul mercato. La foglia è abbondante ed il raccolto è sempre promettente.

RAGOGNA.

La morte di un buon sacerdote.

Venerdì otto alle 9,30 dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, passava a miglior vita il M. R. D. Giovanni Maria Venturini che per ben 48 anni era stato Vicario di questa parrocchia di s. Pietro, e che con la sua vita tutta dedicata al bene delle anime alle sue cure affidate ha lasciato qui un largo rimpianto di affetto.

Nel pomeriggio di domenica ebbero luogo i solenni funerali. Diversi sacerdoti dai paesi vicini intervennero a dare l'estremo saluto all'amico, tutta la popolazione di Ragogna concorse a tributare una lagrima all'amato pastore. Sia pace all'anima sua!

MAIANO.

Una donna scomparsa.

Domenica scorsa certa Cividino Ermenegilda, maritata a Pietro Modesto, d'anni 40, dopo aver accudito alle faccende domestiche, uscì di casa nè più vi fece ritorno. La poveretta, da tempo, dava segni d'alienazione mentale; si diceva dannata, manifestando propositi di suicidio.

La popolazione si è messa alla ricerca della donna; il marito è a lavorare all'estero.

S. GIORGIO DI NOGARO.

Notizie in fascio.

Nel molino ex Cristofoli ora proprietà del cav. Francesco Suzzi di Latisana si sta da qualche mese lavorando per l'impianto d'una segheria. I lavori sono presto al termine ed il nuovo impianto sarà vantaggioso per questo e per i vicini paesi che hanno ben vaste estensioni boschive. Nello stesso fabbricato si sta collocando una macchina per il ghiaccio artificiale; così ai primi del venturo giugno potremo surrogare ciò che la troppa mitezza dell'inverno vi ha negato. Anche questa era una vera necessità trovandosi in paese una sola ghiacciaia piuttosto angusta e per giunta quest'anno vuota.

— I bachi coltivati qui ancora su piccola scala si trovano in generale alla quarta muta e promettono molto bene, quantunque nutriti da foglia un po' avariata dalla grandine.

— Mercoledì otto mattina la fanciullina Salvador Alice d'anni 7 trovandosi nella corte del sig. Domenico Cristofoli si avvicinò sgarbatamente ad un cane, che dicesi attendesse a stritolare delle ossa, Il cane seccato l'addentò ad una guancia producendole una marcata ferita.

PALUZZA.

Le cose a posto.

Il corrispondente da Tolmezzo del *Friuli* manda al medesimo (vedi numero del 18 corr.) una corrispondenza che riguarda me, Curato di Ligosullo. Rispondo oggi.

Prima di tutto: *Salus suprema lex.* Se medito il trasloco da Ligosullo, non è per capriccio, ma per puro consiglio medico. Difatti, ho dovuto fare una piccola cura nell'ospedale di Udine, dove i medici curanti mi hanno consigliato aria grossa. Ho presentato ai miei Superiori i certificati medici, e furono pienamente accettati.

Non credo poi tanto necessaria a Ligosullo la mia permanenza; giacchè le istituzioni sorte per mio impulso devono camminare e progredire da sè.

A Ligosullo si trovano persone di carattere e che sono tutta premura per il movimento intellettuale ed economico del paese. Fortunati gli abitanti di Ligosullo se si metteranno nelle mani del maestro locale, sig. Antonio Sillani, il quale dalla natura sortì tante e sì belle qualità per promuovere e caldeggiare le opere filantropiche di questo paese!

Dopo questa mia si persuaderà l'egregio corrispondente del *Friuli* della convenienza del mio trasloco e spero che cesserà ogni malumore contro di me.

P. Valentino Merluzzi Curato.

CAMPOFORDIDO.

Bambino annegato.

Mercoledì otto, alle 4 pom., un bambino, di anni tre, figlio dell'assessore comunale Girolamo Gorassini trovava la morte in una pozzanghera di casa.

Immaginarsi il dolore immenso dei poveri genitori. Il padre, quasi impazzito, non faceva altro che chiamare il suo bambino.

Pochi minuti prima, l'aveva con sè, seduto sulle sue ginocchia. Il medico comunale tentò di rianimare quel corpicino, ma inutilmente. Tutto il paese partecipa al dolore della disgraziata famiglia.

ALTO BUT.

Notizie in fascio.

— Pare che si incominci la sistemazione dell'orteglas. Fu sul luogo l'ingegnere Rizzani e quello che più importa verrà il governo e la provincia col 70 o col 80 per cento.

Lunedì fu cantata Messa a Tausia per la prima volta dopo le nuove restaurazioni della cappella. E' riuscito un vero gioiello. La munificenza del sig. Odorico Morocutti detto Checcut ed il pennello del sig. Moro Giovanni hanno fatto di questa chiesetta la migliore dei dintorni.

— Treppo Carnico è stato contristato da un fattaccio. Un girovago si è fatto fatto reo dell'art. 331 del codice penale.

RISANO.

Grandine devastatrice

Un terribile temporale si è scatenato lunedì sera su questo paese e sul vicino S. Stefano. Una forte grandinata ha prodotto gravi danni specialmente a S. Stefano.

Vi manderò i particolari.

PERS.

Disgrazie. — Lamenti.

La famiglia Bainat (Castellano) di qui, in meno di due mesi ebbe a perdere quattro robusti uomini, buoni e lavoratori. Mercoledì otto è spirato il quarto, dopo soli sei giorni di malattia, e a soli cinquant'anni. Degli altri uno aveva 30, l'altro 40, e il terzo circa 45 anni. Povera famiglia!

— I frazionisti di Pers si lamentano contro il Municipio perchè non provvede di urgenza a crescere il cimitero. Due e anche tre bare devono collocarsi l'una sopra l'altra.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Vidoni Zoi di Sammardenchia (Tarcento), vivamente commossa per le tante dimostrazioni di affetto e per la compartecipazione al suo vivo dolore, presenta le più sentite grazie alle tante buone persone che (anche dai paesi limitrofi) in qualsiasi modo parteciparono al suo lutto ed onorarono la memoria del caro Padre Estinto.

Ringrazia in modo speciale il Rev.mo Mons. Pievano e gli altri Sacerdoti che tanti conforti spirituali recarono all'indimenticabile Estinto, e lo accompagnarono all'ultima dimora.

Sente ancora imperioso dovere di esternare i suoi ringraziamenti ai dottori Montegnacco, Biasizzo, Pennato e Merluzzi i quali si adoperarono con ogni modo suggerito dalla scienza e dall'affetto per combattere l'inesorabile morbo.

Segretariato del Popolo di Udine

Abbiamo avuto telegrafica richiesta da Klagenfurt dai 10 ai 15 muratori e da 5 ad 8 garzoni muratori della Ditta EBNER N. C. Baumeister di Klagenfurt, al quale sono pregati d'indirizzarsi chi ne avesse interesse. *La Presidenza.*

NOTE DI AGRICOLTURA

Per i bachi.

Tutti i giorni se ne impara una. Girando per le nostre campagne e visitando alcune stanze dove si allevano i bachi, abbiamo imparato una cosa: che il baco da seta è la bestia più robusta del mondo e che tutti coloro che perdono il loro tempo a dare dei consigli, a fare delle raccomandazioni sull'allevamento dei bachi, dimostrano di capire un bel niente.

Che cosa insegnano infatti gli allevatori moderni? — Sono nella quarta età i vostri bachi? — Ebbene, dicono, teneteli molto rari, puliti, arieggiati. Fate il cambio dei letti almeno ogni 48 ore; la superficie occupata sia gradatamente maggiore sino ad arrivare ai 50 metri quadrati per ogni oncia quando sono prossimi alla quarta dormita. Questa dormita è la più lunga: perciò è necessario che i bachi sieno su letto pulito e asciutto. Aria abbondante alle bigatterie.

Se si dovesse obbedire a tante e tante prescrizioni non si finirebbe più. Invece i nostri contadini se la cavano più semplicemente. Tengono le stanze chiuse, le finestre tappate: ogni fessura chiusa accuratamente con carta od altro. Perchè? per non lasciar passarre aria! — Fuori fa un caldo straordinario: quasi ciò non bastasse, nel camino arde un tronco d'albero, che porta il caldo al soffoco, e riempie la stanza di fumo. Entrare e sentirsi mancare il respiro è la stessa cosa.

Nessuno di noi oserebbe fermarsi una giornata intera in un simile ambiente. Eppure i bachi vi stanno, e per giunta addossati l'uno all'altro, quasi l'allevatore abbia messa una cura speciale per tenerli vicini affinchè col contatto si riscaldino.

Se i bachi avessero la robustezza media dell'uomo, dovrebbero morire in simili ambienti nella proporzione del 100 per 100. Invece resistono. Questa per noi è la prova più manifesta che i bachi sono le più robuste bestie del mondo. E se non si vuole ammettere questo, ci si permetterà almeno di credere, che come vi ha un angelo che protegge i bambini, i matti e gli ubbriachi, così ce ne deve essere uno potentissimo che protegge gli allevatori. Diversamente non sapremmo come spiegarci la resistenza. di questi piccoli animaletti,

A parte però la canzonatura, è necessario che gli allevatori di bachi provvedano meglio all'esistenza di queste piccole bestiole.

Corriere commerciale

Grani.

			all'ettolitro
Granoturco	da Lire	12.25	a 13.—
			al quintale
Avena	da »	16.20	a 16.60
Frumento	da »	22.10	a 23.30
Segala	da »	17.20	a 16.25
Fagiuoli	da »	16.—	a 29.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	da L.	5.80	a —.—
» della bassa	»	4.85	a —.—
Medica	»	—.—	a —.—
Paglia	»	3.—	a 3.50

Generi varii.

Lardo salato da L. 1.35 a 2.15, legna forte tagliata da L. 2.15 a 2.30, legna forte stanga da L. 1.70 a 1.85 — patate da L. 15 a 20 — uova alla dozzina da L. 0.72 a 0.78 — burro f. d. da L. 1.92 a 2.02.

Foglia.

Discreta la quantità portata sul mercato in questi giorni. I prezzi ebbero un lieve rialzo.

La spogliata fu pagata a L. 7, 8, 9, 10, e 11 al quintale, quella con bastone a 4, 4,50, 5, 6, 6,50 pure al quintale.

Erbaggi e frutta.

Ciliege kg. cent. 13, 16, 18, 20, 22, 25, 27, 30, 35, 40.

Piselli kg. cent. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20.

Asparagi kg. cent. 30, 35, 36.

Fiera di s. Canciano.

I.ª giornata 30 maggio. — Buoi 141 paia, venduti 15 *nostrani* a L. 1315, 1150, 1000 e da 730 a 950; *slavi* a L. 630, 602, 590. Buoi venduti a peso morto: 3 paia a L. 154, 145, 142 al quintale.

Vacche 99; vendute 35 *nostrane* a lire 540, 450, 435, 380, 370, 352, 302 e da L. 210 a 288; *slave* a L. 214, 194, 175. Erano quasi tutte vacche da latte.

Vitelli sopra l'anno 10; venduti 3 a L. 314, 312, 288. Sotto l'anno 207; venduti 82 da L. 234 a 202.

Cavalli 180; venduti 40 a L. 600, 305, 260, e 250.

Asini 8, venduti 2 L. 100 e L. 20.

Muli 1, invenduto.

II.ª giornata. — Buoi 20: venduti 3 paia *nostrani* a L. 1200, 880, 628.

Vacche 35: vendute 5 *nostrane* a lire 410, 390, 330, 305, 285; 2 *slave* a lire 155, 150.

Vitelli sopra l'anno 2: venduti nessuno Vitelli sotto l'anno 73; venduti 40 da L. 95 a L. 240; quasi tutti comperati da negozianti toscani.

Cavalli 64; venduti 8 a L. 305; 270, 250, 195, 148, 105, 84 e 42

Asini 6: venduti 2 a lire 61 e 17.

In generale pochi affari. Si osserva poi che per i bovini ci fu un ribasso medio di circa il 5 0|0 sui prezzi fatti nella precedente fiera.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del *Crociato*.